

Capitolo III. Diritti civili e LIBERTÀ

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



47

i diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

1. MINORI, MEDIA E NUOVI MEDIA IN ITALIA

Come già evidenziato nel 3° Rapporto CRC²⁷⁵, in Italia sussistono alcune criticità relativamente all'uso delle nuove tecnologie da parte dei minori e al sempre più evidente divario di conoscenze e capacità di utilizzo delle stesse tra genitori e figli, dovuto anche a fattori di tipo generazionale, culturale ed economico.

Secondo i dati ISTAT, rilevati nel febbraio 2007, in Italia i beni tecnologici più diffusi sono la televisione, presente nel 95,9% delle famiglie e il cellulare (85,5%)²⁷⁶. In particolare, **le famiglie italiane con almeno un minore che possiedono il personal computer e l'accesso ad Internet sono rispettivamente il 71,2% e il 55,7% dei casi.** Sono queste famiglie ad avere il più alto tasso di possesso di connessione a banda larga (34%), mentre per loro il **telefono cellulare ha raggiunto i livelli di diffusione della televisione (97,9%).**

Nel corso del 2007 sono state realizzate approfondite in-

dagini, elaborate da diverse associazioni attive nel monitoraggio dei fenomeni socio-culturali, sull'**utilizzo del telefono cellulare da parte dei più giovani.** Secondo i dati forniti in una di esse²⁷⁷, ad esempio, si evidenzia che l'11,2% dei bambini di 8 anni possiede già un telefonino, tra gli 8 e i 13 anni lo possiede il 50%, ma ben il 46,6% dichiara di averlo ed usarlo per essere sempre rintracciabile dai genitori, tra 14 e i 19 anni il 90%. Tali dati sembrerebbero confermati da un'altra ricerca, condotta sempre nel 2007²⁷⁸, secondo cui quasi la metà dei genitori afferma di aver permesso al figlio di avere un cellulare per motivi di sicurezza e quasi un altro 30% per poter comunicare con lui in qualsiasi momento, mentre solo un 2,7% dichiara che la ragione principale dell'acquisto è dovuta al fatto che lo avessero tutti i coetanei del ragazzo. Il "controllo parentale" sembrerebbe essere, dunque, la motivazione principale dell'uso, sottovalutando forse il fatto che, nella maggior parte dei casi, lo stesso genitore ignora i pericoli in cui può incorrere il minore.

È, inoltre, diffusa una **scarsa conoscenza sui possibili rischi che le radiazioni** emesse dal cellulare potrebbero causare al corpo umano come evidenziato da diversi studi europei ed internazionali²⁷⁹ e si segnala che, in attesa di ulteriori valutazioni scientifiche sul lungo periodo, in Italia c'è una scarsa applicazione del "principio di precauzione"²⁸⁰. Occorre ricordare a tal proposito che il 2 gennaio 2008 il Ministero della Salute francese ha emanato una no-

²⁷⁷ Movimento Difesa del Cittadino Dipartimento Junior *Baby Consumers e Nuove Tecnologie. Il rapporto sui consumi dei minori* Milano, settembre 2007.

²⁷⁸ Centro Studi Minori e Media *Minori e Telefonia Mobile. Indagine conoscitiva sull'uso del cellulare da parte dei bambini e dei ragazzi* Firenze, dicembre 2007.

²⁷⁹ Si veda la ricerca del Dott. Fejes Imre del Dipartimento di Ostetricia e Ginecologia dell'Università di Szeged in Ungheria del giugno 2004 su www.timesonline.co.uk/tol/news/uk/article450764.ece; studio degli svedesi Lennart Hardell dell'Università di Örebro e Kjell Hansson Mild dell'Umea University del 2007 www.corriere.it/salute/07_ottobre_08/marchetti_tumori_rischi.shtml; si veda anche www.independent.co.uk/life-style/health-and-wellbeing/health-news/public-health-the-hidden-menace-of-mobile-phones-396225.html; infine il rapporto dell'Università di Albany, New York, sempre dello scorso anno *BioInitiative Report: A Rationale for a Biologically-based Public Exposure Standard for Electromagnetic Fields (ELF and RF)*, 31 agosto 2007, Albany (USA) pubblicato su www.bioinitiative.org/report/index.htm. Si segnala per completezza

che sulla questione si era espresso anche l'OMS, promemoria 193, revisione del 2002 dichiarando che non ci sono evidenze di danni alla salute causati da cellulari www.who.int/peh-emf/en

²⁸⁰ Si veda <http://europa.eu/scadplus/leg/it/lvb/l32042.htm>

²⁷⁵ Si veda 3° Rapporto CRC 2007, capitolo V, paragrafo «Nuove tutele e promozione del consumo critico relativamente a nuove e vecchie tecnologie».

²⁷⁶ ISTAT, *Indagine Multiscopo Le tecnologie dell'informazione e della comunicazione: disponibilità nelle famiglie e utilizzo degli individui - Anno 2007* 16 gennaio 2008. Seguono il videoregistratore (62%), il lettore DVD (56,7%), il personal computer (47,8%) e l'accesso ad Internet (38,8%). Tra i beni tecnologici presenti nelle famiglie hanno un certo rilievo anche l'antenna parabolica (28,6%), la videocamera (26,1%), il decoder digitale terrestre (19,3%) e la console per videogiochi (17,5%).

Capitolo III.

Diritti civili e LIBERTÀ

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



48

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

ta²⁸¹ per limitare fortemente l'uso dei cellulari nei bambini, proprio in virtù del fatto che, in piena fase dello sviluppo psicofisico, potrebbero essere più sensibili ad eventuali danni per l'esposizione alle radiofrequenze dei cellulari. Intanto, come emerge dalle ricerche effettuate su ragazzi italiani²⁸², solo il 36,3% dei minori intervistati pensa che l'uso del cellulare potrebbe danneggiare la salute, solo l'11,8% dei bambini spegne il cellulare quando dorme e ben il 76,6% lo tiene in tasca²⁸³.

In merito all'impegno dei gestori di telefonia mobile, che hanno sottoscritto il **Codice di condotta per l'offerta di servizi a sovrapprezzo e la tutela dei minori** del 16 febbraio 2005, si rileva che il Codice non prevede un organo di controllo autonomo con poteri sanzionatori in caso di violazione e che all'organismo di garanzia indicato dal Codice spetta solo un compito di revisione e di aggiornamento del Codice stesso. Del resto, sempre secondo i dati raccolti nel 2007, il 23% dei genitori dichiara di non aver ricevuto mai o solo qualche volta la richiesta di esibire la carta di identità al momento dell'acquisto del cellulare e se la maggior parte dei genitori dice di sapere che i servizi a sovrapprezzo e quelli a contenuto sensibile possono essere bloccati, solo il 43% ha usato questa opportunità²⁸⁴. Problemi ascrivibili non solo alla responsabilità degli operatori di telefonia mobile, ma anche dei rivenditori che non forniscono alla clientela al momento dell'acquisto «informazioni complete, chiare, tempestive, trasparenti e di facile accesso sui servizi offerti», diversamente da quanto espressamente indicato dal Codice di condotta²⁸⁵. Per quanto riguarda i servizi a sovrapprezzo ed a contenuto sensibile, cioè erotico sessuale, il Codice di condotta prevede due possibilità: «l'apertura dell'accesso ai servizi a sovrapprezzo previa espressa richiesta dei genitori e dei tutori» o «l'inibizione alla fruizione dei servizi in modalità permanente almeno per i contenuti sensibili su espressa richiesta dei genitori e tutori»²⁸⁶. Gli operatori di telefonia mobile hanno adottato la seconda opzione e quindi su ogni nuovo cellulare e relativa *sim card* i servizi a sovrapprezzo ed a contenuto sensibile sono già attivi ed il genitore, deve provvedere da sé a disattivarli.

Per quanto riguarda **Internet** l'avvento del **web 2.0**, attraverso

so il quale sono gli stessi utenti della rete a creare e produrre contenuti condivisi potenzialmente con tutti gli altri utenti, pone nuovi interrogativi in termini di sicurezza per gli utenti più piccoli poiché sono tra i principali fruitori e produttori di tali contenuti. Tali strumenti offrono ai giovani la possibilità di sperimentare forme di partecipazione e di libertà di espressione che difficilmente il mondo adulto garantisce loro negli spazi reali del vivere quotidiano. Il fenomeno è già oggetto di riflessioni psicologiche e sociologiche ma sarebbe auspicabile uno studio ed un'analisi al fine di elaborare misure efficaci per ridurre l'esposizione al rischio o l'impatto negativo che potrebbe determinare.

L'enorme successo che i siti di **Social Network (SN)** hanno riscontrato nel mondo, ed oggi anche nel nostro Paese, è testimonianza di come le modalità di interazione che questi strumenti consentono, consenta di soddisfare bisogni di comunicazione e di espressione importanti, soprattutto tra i più giovani. Come emerso dai dati relativi ad una recente ricerca commissionata alla DOXA sull'utilizzo dei Social Network²⁸⁷ da parte degli adolescenti italiani, età 13-17 anni, si evidenziano alcune tendenze di comportamento, in linea con quanto emerge da analoghe ricerche effettuate in altri paesi, quali una scarsa attenzione ai propri dati personali e la propensione ad incontrare non accompagnati *offline* persone conosciute in rete, che pongono in essere la necessità di capire meglio queste dinamiche, e di un aggiornamento delle indicazioni di sicurezza e tutela.

Per quanto concerne i **videogiochi**, secondo la rielaborazione di dati ISTAT di una recente ricerca²⁸⁸, il 65,2% dei bambini e il 38,7% delle bambine tra i 6 e i 10 anni gioca abitualmente ai videogiochi o a computer, connessi e non alla rete. Numerose ricerche attestano però i rischi dell'uso smodato delle nuove tecnologie, che potrebbe creare delle vere e proprie dipendenze²⁸⁹. Del resto la consapevolezza di tale pericolo è percepita dagli stessi interessati, secondo quanto

²⁸¹ Disponibile sul sito

www.sante-jeunesse-sports.gouv.fr/actualite-presse/presse-sante/communiqués/telephones-mobiles-sante-securite.html

²⁸² Movimento Difesa del Cittadino Dipartimento Junior *Baby Consumers e Nuove Tecnologie. Il rapporto sui consumi dei minori* cit.

²⁸³ Movimento Difesa del Cittadino Dipartimento Junior *Baby Consumers e Nuove Tecnologie. Il rapporto sui consumi dei minori* cit.

²⁸⁴ Centro Studi Minori e Media Minori e *Telefonia Mobile - Indagine conoscitiva sull'uso del cellulare da parte dei bambini e dei ragazzi* cit.

²⁸⁵ Art. 4 comma 1 Codice di condotta per l'offerta di servizi a sovrapprezzo e la tutela dei minori, febbraio 2005.

²⁸⁶ Art. 5 comma 4 Codice di condotta per l'offerta di servizi a sovrapprezzo e la tutela dei minori, cit.

²⁸⁷ Save the Children Italia *Profili da sballo. Gli adolescenti italiani e i social network. L'uso di Community, Instant Messaging e Social Network. Indagine presso gli adolescenti di 13-17 anni febbraio 2008*, disponibile sul sito www.savethechildren.it/2003/index.asp?area=pubblicazioni&_pag=1&anno=2008

²⁸⁸ Movimento Difesa del Cittadino Dipartimento Junior *Baby Consumers e Nuove Tecnologie - Il rapporto sui consumi dei minori* cit., pag. 13.

²⁸⁹ Tra le più recenti ricerche si segnala lo studio italiano realizzato nel 2007, dall'equipe di esperti di psicopatologie legate all'uso di Internet guidata dal Prof. Daniele La Barbera, Responsabile della sezione di Psichiatria del Dipartimento di Neuroscienze Cliniche (DiNeC) dell'Università di Palermo, che mostra dati preoccupanti: l'uso smodato di cellulari, internet, videogiochi, porta nel 22% degli adolescenti italiani, la nascita di una nuova patologia, definita "tecno dipendenza". Si sviluppa attraverso ore e ore passate davanti a pc, telefonini, videogiochi e nei casi più gravi diventa accostabile al gioco d'azzardo. AA.VV. *Adolescenti e uso delle nuove tecnologie, una ricerca esplorativa* Giornale Italiano di Psicopatologia, Abstract Book 2008, 14 (suppl. al n. 1): 245, Pacini, Roma.

Capitolo III.

Diritti civili e LIBERTÀ

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



49

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

emerso da un'altra recente ricerca del 2006, su circa 2000 studenti delle scuole medie e superiori di 19 città italiane²⁹⁰.

Nel 2003, per cercare di tutelare i minori dall'eccesso di violenza nei videogiochi, l'*Interactive Software Federation of Europe* (ISFE) con il sostegno della Commissione Europea ha realizzato il sistema PEGI, classificazione in base all'età ed al contenuto per i videogiochi, ideato per garantire che i minori non facciano uso di giochi non adatti alla loro età. Il sistema è supportato dai principali produttori di console così come dagli editori di videogiochi di tutta Europa. In Italia sono state realizzate campagne informative per aiutare i genitori nella comprensione del sistema²⁹¹. Nonostante ciò, la percezione è che i bambini tendano a scegliere giochi destinati ad età superiore alla loro ed i genitori a sottovalutare la classificazione, ignorando la qualità del prodotto destinato ai propri figli. Tale sensazione sarebbe supportata anche da quanto rilevato dal Consiglio Nazionale degli Utenti, in seno all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, nel gennaio 2007, secondo cui le case produttrici mettono ugualmente in commercio videogiochi rivolti a minori, ma ideati e destinati anche ad un'utenza adulta, spesso dal contenuto violento o comunque eccessivamente invasivi per un bambino. Per il Consiglio Nazionale degli Utenti, l'attuale sistema PEGI si rivela, quindi, insufficiente, soprattutto perché non prevede sanzioni reali, e realmente dissuasive, nei confronti dei produttori che immettono sul mercato videogiochi con l'indicazione di fasce di età non corrispondenti al vero²⁹².

Si segnala infine che il 6 agosto 2007²⁹³, il Ministro per i Beni e le Attività Culturali, di concerto con il Ministro delle Comunicazioni, il Ministro della Solidarietà Sociale, il Ministro per le Politiche della Famiglia, il Ministro per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, il Ministro della Giusti-

zia e il Ministro dell'Economia e delle Finanze ha presentato il disegno di legge «Norme a tutela dei minori nella visione di film e di videogiochi», al momento della stesura del presente Rapporto, però, fermo all'esame del Comitato ristretto nominato dalla VII Commissione Cultura, Scienze ed Istruzione della Camera dei Deputati²⁹⁴.

Per quanto concerne la tutela dei minori e la TV è da segnalare l'attività del Comitato di applicazione del Codice di Autoregolamentazione TV e Minori²⁹⁵, che è stato ridenominato Comitato di applicazione del Codice Media e Minori²⁹⁶. Nel corso del 2007 il suddetto Comitato ha esaminato 339 casi, ha adottato 37 risoluzioni (di cui 5 comuni a più emittenti) e 36 raccomandazioni, oltre a 5 documenti di indirizzo relativi a rappresentazione della violenza, *reality show*, *privacy* dei minori e rappresentazione della figura femminile²⁹⁷. Delle 42 sanzioni stabilite, 10 sono state indirizzate alla RAI (di cui 2 in fascia protetta, 5 per causa violenza e 2 telegiornali a causa di immagini esplicite), 10 a Mediaset (di cui 3 in fascia protetta, 3 a causa di violenza, 4 telegiornali causa immagini esplicite), 2 a La7, 12 alle TV satellitari e 8 alle emittenti locali²⁹⁸. I programmi più sanzionati risultano in ordine decrescente: film e telefilm, informazione, *talk show*, pubblicità, intrattenimento. Da sottolineare come, nel 2007, per la prima volta, appaiono, tra le emittenti oggetto di risoluzione, quelle satellitari. Nel complesso, il Comitato ha registrato un aumento della violenza in TV, sia nella cronaca nera anche fuori dei notiziari, che nei film, telefilm e nella *fiction*.

Migliorato invece il sistema di avvertenze rivolto alle famiglie sull'idoneità o meno dei programmi in relazione ai minori: tra l'altro obblighi più precisi sono contenuti nel nuovo contratto di servizio della RAI.

Tutte le risoluzioni del Comitato sono state trasmesse per l'eventuale seguito di competenza all'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni (AGCOM), ed infatti, risultano 52 i provvedimenti conclusi dall'AGCOM con 37 ordina-

²⁹⁰ Centro Studi Minori e Media *Minori in videogiochi* Firenze, marzo 2006.

www.minorimedia.it/minorinvideogioco.pdf. Mettendo in relazione il tempo che gli intervistati trascorrono davanti ai videogiochi con la percezione del rischio di dipendenza, si riscontra una prevedibile proporzionalità diretta che aumenta secondo le ore di gioco. Si può riscontrare infatti che chi gioca meno di un'ora al giorno, per il 59%, crede che la dipendenza si possa manifestare già dopo due ore al giorno, e addirittura il 61,5% di chi gioca sempre meno di un'ora crede che la dipendenza si manifesti dopo sei ore al giorno. Si può, quindi, concludere che coloro che si dedicano per più tempo ai videogiochi sono portati a considerare in maniera meno rilevante il rischio.

²⁹¹ Ad esempio, si segnala nel dicembre 2007 la campagna «Videogiochi? Vai sul sicuro, scegli il PEGI!», realizzata da AESVI con il patrocinio del Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive, con l'obiettivo di informare le famiglie sull'importanza di controllare la classificazione del videogioco prima dell'acquisto e aiutarle a comprendere meglio il significato dei simboli e la loro posizione.

²⁹² Si veda www.agcom.it/cnu/comunicati/160107.htm

²⁹³ Cfr. www.comunicazioni.it/news/pagina277.html

²⁹⁴ Si veda www.camera.it/_dati/lavori/bollet/frsmcdin_wai.asp?percboll=/_dati/lavori/bollet/2007/12/1213/html/07/8&pagpro=36n2&all=off&commis=07, dove è possibile evincere l'iter del disegno di legge, fermo all'esame della VII Commissione permanente (Cultura, scienza e istruzione) al 13 dicembre 2007.

²⁹⁵ Il Codice di Autoregolamentazione TV e Minori è stato emanato il 29 novembre 2002 dal Ministero delle Comunicazioni e sottoscritto dai rappresentanti delle principali emittenti televisive, sia pubbliche che private, e dalle associazioni che raggruppano centinaia di emittenti televisive minori operanti in Italia. È disponibile sul sito www.comunicazioni.it/tutela_minori/

²⁹⁶ Ai sensi dell'art. 6 DPR 72/2007.

²⁹⁷ Comitato di applicazione del Codice di autoregolamentazione Tv e Minori: Elementi di consuntivo 2007, Roma, 19 febbraio 2008.

²⁹⁸ Si veda www.helpconsumatori.it/news.php?id=17279

Capitolo III.

Diritti civili e LIBERTÀ

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



50

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

ze/ingiunzioni comminate nel medesimo periodo³⁹⁹. Le ordinanze prevedono di norma il pagamento di un ammenda che va da un minimo di € 25.000 ad un massimo di € 350.000 e l'emittente sanzionata ha tempo 60 giorni per fare ricorso contro il provvedimento. Tuttavia non è dato sapere il numero di ricorsi presentati ed il loro esito.

Nel presentare il Consuntivo 2007 il Comitato ha ricordato la nuova Direttiva UE⁴⁰⁰ in materia di servizi di media audiovisivi che deve essere attuata dal Governo entro il dicembre 2009 ed ha auspicato l'introduzione di una nuova normativa che sia in grado di predisporre una tutela più ampia dei minori rispetto all'utilizzo degli strumenti tecnologici vecchi e nuovi ed alla convergenza dei media.

È d'obbligo segnalare anche l'operato dell'**Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria (IAP)**, che da oltre 40 anni monitora e valuta la correttezza dei messaggi pubblicitari alla luce del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale. Il Codice è vincolante per tutti gli operatori, dai media alle agenzie pubblicitarie, dal momento che il rispetto delle sue norme è prevista in una clausola inserita in tutti i contratti di settore, rendendolo così obbligatorio anche a coloro che non sono associati allo IAP. All'interno del Codice, l'art. 11 disciplina la comunicazione rivolta ai bambini o che comunque ne utilizza l'immagine⁴⁰¹. Negli ultimi 5 anni i casi valutati sono stati 171 e nel 2007 sono stati 7 quelli riguardanti i minori⁴⁰². Data l'estrema rapidità delle sue procedure, la giurisprudenza autodisciplinare è diventata un punto di riferimento per quella ordinaria, che ha ufficialmente riconosciuto le sue decisioni come validi parametri di valutazione del principio della correttezza professionale in campo pubblicitario⁴⁰³.

Infine si sottolinea, come già anticipato nel 3° Rapporto CRC, che il Ministro delle Comunicazioni si è fatto promotore della stesura di un **nuovo Codice di autoregolamentazione Media e Minori** che raccoglie in un Codice Unico la disciplina relativa a tutti i media: TV, Videogiochi, Internet e Cellulari. Sono stati convocati tavoli di consultazione con gli operatori di settore, le associazioni dei genitori, dei consumatori e con le

associazioni a tutela dei minori. Il Ministro delle Comunicazioni il 25 gennaio 2008 ha annunciato che il testo del nuovo codice è concluso nella sua prima fase di elaborazione tecnica e sarebbe quindi dovuto passare al vaglio del Parlamento⁴⁰⁴. L'iter per la sua approvazione è stato interrotto a seguito della crisi di Governo ed il testo del Codice non è stato, al momento della stesura del presente Rapporto, reso pubblico. Sarebbe auspicabile l'approvazione di tale Codice da parte del nuovo parlamento in tempi brevi e soprattutto l'attribuzione all'organismo di controllo di poteri sanzionatori nei confronti di tutti media oggetto del nuovo codice, così come richiesto da Consiglio Nazionale degli Utenti, nel contributo dato all'elaborazione del codice e di un nuovo sistema di tutela⁴⁰⁵.

Si prende atto, anche del lavoro svolto dal Ministero delle Comunicazioni e dal Ministero della Pubblica Istruzione nella promozione di iniziative a carattere sperimentale di **formazione e campagne di sensibilizzazione**⁴⁰⁶ per un uso consapevole delle nuove tecnologie destinate alle famiglie ed ai minori, e per **l'adozione di alcune direttive in materia**⁴⁰⁷. Direttive, queste ultime, che introducono il **patto sociale di corresponsabilità**, che vede già coinvolte attivamente anche le famiglie, cui all'inizio dell'anno scolastico viene chiesto di sottoscrivere un vero e proprio decalogo, contenente una «definizione condivisa di diritti e doveri tra famiglie e scuola»⁴⁰⁸.

Occorre, tuttavia, rilevare che, per quanto necessarie, simili

³⁹⁹ Si veda www.agcom.it/rel_07/07_Relaz_part02.pdf, Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni *Relazione annuale sull'attività svolta e sui programmi di lavoro* Roma, 24 luglio 2007, cap. 2.11: «La tutela dei minori», pag. 84.

⁴⁰⁰ Direttiva 2007/65/CE *Servizi di media audiovisivi senza frontiere* 11 dicembre 2007, disponibile sul sito www.europarl.europa.eu/

⁴⁰¹ Cfr. www.iap.it/it/codice.htm

⁴⁰² Per le recenti decisioni del Giurì e del Comitato di Controllo si veda www.iap.it/it/indingu.htm. Si tenga presente, però, che ricerche relative a decisioni emesse su temi specifici e/o in annualità differenti, possono essere effettuate solo dalla Segreteria IAP, su specifica richiesta, come è stato per il caso qui riportato dei dati relativi alle pronunce ex art.11.

⁴⁰³ Sentenza della Corte di Cassazione n. 1259 del 15 febbraio 1999.

⁴⁰⁴ Intervento al convegno organizzato dal Consiglio nazionale degli utenti presso l'Authority Telecomunicazioni, www.helpconsumatori.it/news.php?id=16904

⁴⁰⁵ www.agcom.it/cnu/delibere/015_070507.doc

⁴⁰⁶ Ad esempio, si veda *Campagna di sensibilizzazione per un corretto uso delle nuove tecnologie da parte dei minori*, promossa dal Ministero delle Comunicazioni e dal Dipartimento per l'Informazione e l'Editoria della Presidenza del Consiglio dei Ministri *Il miglior modo per aiutare tuo figlio a non fare un uso sbagliato delle tecnologie, è conoscerle rivolta ai genitori con figli di età compresa tra i 9 e i 14 anni, a cui si aggiunge il sito *Tièconnesso* che offre spunti di riflessione e informazioni necessarie ad una navigazione sicura a tutti i ragazzi ed agli adulti coinvolti nella loro tutela (genitori ed insegnanti) www.tièconnesso.it/pag_video.php; Progetto *Teleduchiamoci* del Ministero della Pubblica Istruzione, in collaborazione con l'Università La Sapienza di Roma, AGCOM, Comitato per il Codice TV e Minori, Rai, Cnu, Uffici Scolastici Regionali ed Associazioni Genitori, che ha coinvolto nel 2007 genitori e studenti di diverse regioni italiane per un'attività di formazione relativa alla comunicazione televisiva, nei suoi diversi linguaggi e strumenti mediatici www.pubblica.istruzione.it/dg_studente/news/allegati/teleduchiamoci.pdf*

⁴⁰⁷ Si veda la Direttiva n. 16 del 5 febbraio 2007 del Ministero della Pubblica Istruzione per contrastare il cyber bullismo e la relativa campagna di informazione e sensibilizzazione *Smonta il bullo con osservatori permanenti*, un numero verde e un apposito sito internet www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2007/050207.shtml e www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/dir16_07.shtml; e la Direttiva n. 104 del 30 Novembre 2007 che prevede sanzioni per chi diffonde dati personali altrui non autorizzati in ambito scolastico www.pubblica.istruzione.it/normativa/2007/allegati/dir104_07.pdf

⁴⁰⁸ www.pubblica.istruzione.it/ministro/comunicati/2007/280507.shtml

Capitolo III.

Diritti civili e LIBERTÀ

4° rapporto di aggiornamento 2007-2008



51

I diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia

iniziative, alcune delle quali per ora a livello solo sperimentale, non bastano a colmare un vuoto, non solo legislativo, ma anche socio-educativo e di conoscenza. Collegare i fenomeni di bullismo, peraltro già diffusi da tempo³⁰⁹, all'uso improprio del cellulare non significa, ovviamente, "demonizzarlo", ma prendere atto del fatto che in Italia manca un'educazione all'uso responsabile del mezzo tecnologico, non solo per gli studenti, ma anche per gli stessi genitori ed insegnanti.

Inoltre, gravi lacune permangono, da parte dei media, proprio sulla **tutela della privacy dei minori**, anche alla luce della nuova Carta di Treviso³¹⁰, storico documento di autoregolamentazione stilato, nella sua prima versione, nel 1990, che impegna i media ed i giornalisti italiani a norme di comportamento, nei confronti dei bambini, deontologicamente corrette. **L'Autorità del Garante per la protezione dei dati personali**, già nel 2006, aveva dato formalmente atto dell'aggiornamento della Carta di Treviso³¹¹ volto ad adeguare, in base all'esperienza acquisita, le cautele relative alla tutela dei minori. Tuttavia, la medesima autorità continua ad emettere richiami, si veda ad esempio il provvedimento del 19 settembre 2007³¹² indirizzato ai giornalisti, atto a ribadire l'esigenza di reali tutele relativamente alla privacy dei minori, nel campo dell'informazione.

Pertanto il Gruppo CRC raccomanda:

1. Al **Governo, al Ministero della Pubblica Istruzione e al Ministero delle Comunicazioni ed alle Istituzioni Locali e Scolastiche**, di continuare ed implementare programmi di sensibilizzazione ad un utilizzo sicuro e responsabile dei Nuovi Media attraverso canali di comunicazione efficaci, veloci ed accessibili alla generalità degli utenti;
2. Al **Governo, al Ministero della Pubblica Istruzione, al Ministero delle Comunicazioni, al Ministero per le Politiche Giovanili e le Attività Sportive ed alle Istituzioni Locali** di promuovere dei progetti finalizzati al raggiungimento di una presa di coscienza critica da parte dei minori, introducendo, ad esempio, la *media education* come materia di studio obbligatoria, nel curriculum scolastico della scuola primaria e secondaria di I grado. Tali progetti, dovrebbero essere rivolti anche a bambini in età pre-scolare, accompagnati da specifici corsi di aggiornamento atti ad arricchire le competenze dei docenti;
3. Al **Governo ed al Parlamento** l'approvazione entro il 2008 del Codice Unico Minori e Media, dotandolo di effettivi ed idonei strumenti di monitoraggio e sanzionatori.

³⁰⁹ Si veda Gruppo CRC *I Diritti dell'infanzia e dell'adolescenza in Italia, Rapporto Supplementare alle Nazioni Unite*, 2001, pag. 36.

³¹⁰ Cfr. www.governo.it/GovernoInforma/Dossier/carta_treviso/index.html

³¹¹ Si veda la deliberazione del Garante del 26 ottobre 2006 in www.garanteprivacy.it/garante/doc.jsp?ID=1420915

³¹² Si veda www.garanteprivacy.it/garante/doc.jsp?ID=1451588, secondo il quale non basta solo non indicare le generalità del minore, ma anche ogni riferimento indiretto che lo possa rendere identificabile.